

- Che tu conosci i Serbi del confine,  
 200 Che qui sono, per nome. —  
 Allor la serva alla finestra s'affaccia;  
 Poi comincia esporre alla donna:  
 O signora di Giacupo agà,  
 Que' due Serbi che in sulla torre accenni,  
 205 Che su loro la crociata bandiera svolazza,  
 Que' sono in Dio affratellatisi,  
 Capitani della sanguinosa Zipuia:  
 L'uno è il falco Milosio, l'alfiere,  
 Della prode casa de' Gianchi;  
 210 L'altro è de' Giuppani Pietro.  
 È Pietro l'unico della madre;  
 Ma non risparmia per l'onore la vita!  
 Gli altri due Serbi, Madonna,  
 Che passeggiano per il lastrico  
 215 Que' son della Rica guerrieri:  
 L'uno è de' Radi Petruccio,  
 Che sa i sentieri ed i passi  
 Dalla Boiana alla Zeta sanguigna,  
 A mezzanotte come al mezzo del dì:  
 220 E l'altro è prete Bragnano:  
 E indossogli un cappotto di mare,  
 E dietro strascicagli la sciabola.  
 I Turchi la casa gli arsero,  
 Dalla casa il meglio tolsero,  
 225 E i begli abiti e l'armi:

(201) *Izmoli* qui: della Turca sopra, *promoli*; ch'è sporgere più in fuori. La Turca con più ansia, la schiava più tranquilla.

(212) Dante:

. . . fa che le viste non risparmi. [Purg., XXXI, 115].

(214) Il modo del testo può valere e: *verso noi, e per il lastrico nostro*. La schiava per quietare le ire della Turca superba, e per compassione fors'anco, siccome esperta di tali dolori, si fa Turca nel dire, e la città dove visse in dolore, dice sua.

(218) Fiume d'Erzegovina.